

Film 9

Il colore della verità



Documentario:	Commissione sudafricana per la verità e la riconciliazione: Ricerca della giustizia
Sceneggiatura:	Clarissa Ruge
Regia:	Dobrivoie Kerpenisan, Clarissa Ruge
Camera:	Peter Refle
Produzione:	Dobrivoie Kerpenisan in coproduzione con Arte e Westdeutscher Rundfunk, Germania 1998
Lingue:	tedesco, francese; sottotitoli in italiano
Animazione:	ricostruzione dell'azione: William Kentridge, Johannesburg
Durata:	30 minuti
Adatto:	a ragazzi da 16 anni
Riconoscimenti:	Deutscher Menschenrechts-Filmpreis 2000

Il regista e la regista

Dobrivoie Kerpenisan è nato nel 1966 a Lovrin, Romania. Ha studiato design della comunicazione, fotografia e cinema all'università di Essen/Folkwangschule. In seguito ha fondato una propria casa produttrice e ora lavora come libero autore, regista, produttore, fotografo e cameraman.

Clarissa Ruge è nata nel 1969 in Germania. Ha studiato politologia, filosofia, comunicazione e giornalismo a Monaco. Ha lavorato come giornalista per diversi quotidiani ed è attiva come sceneggiatrice e regista di documentari.

Commenti della stampa

«Clarissa Ruge e Dobrivoie Kerpenisan sono riusciti, con questo film, a dare uno sguardo sulla tragicità della repressione e dell'omicidio. Si vede bene dove gli autori lasciano agli spettatori il tempo di osservare e non li fanno affrettare da un'immagine ad effetto all'altra. La loro documentazione sulla Commissione per la verità nel Sudafrica riesce a rendere visibile, con un esempio, la tragedia di una nazione.»

(TAZ, 17.10.1998)

«Il film impressiona e commuove soprattutto per le dichiarazioni della famiglia della vittima. Anche i visi dei colpevoli, per lo più impassibili persino durante la descrizione dell'omicidio, sono a modo loro impressionanti. Il commento fa da sfondo, ordina e evidenzia le dichiarazioni delle persone coinvolte. Il montaggio molto riuscito del film, con l'inclusione di riprese storiche del periodo dell'apartheid, rende il documentario ancora più toccante.

Il film non presuppone nessuna conoscenza della situazione in Sudafrica. Una piccola introduzione è comunque utile. Per il resto il film parla una lingua chiara, la lingua delle vittime che sperano che i criminali siano chiamati col loro nome e che sia possibile una riconciliazione. „I colpevoli devono chiedere perdono”, dice l'arcivescovo Tutu nel film. In ogni caso la famiglia di Siphiwo ha aspettato invano che qualcuno chiedesse perdono.»

Frank Kürschner-Pelkmann

Contenuto

Il colore della verità

Il film „Il colore della verità“ descrive l’attività della Commissione sudafricana per la verità e la riconciliazione nel caso di Siphiwo Mthimkulu. Nel 1981, il leader studentesco di colore Siphiwo è stato arrestato durante una dimostrazione, maltrattato e torturato dalle forze di sicurezza bianche. Quando, 6 mesi dopo, è stato rilasciato, era su una sedia a rotelle. Ha deciso di intraprendere le vie legali nei confronti dei colpevoli e li ha denunciati. Poco dopo Siphiwo è sparito per sempre.

Dopo 15 anni, la Commissione sudafricana per la verità e la riconciliazione si occupa di questo caso. La famiglia (sua sorella, suo fratello e sua madre) scoprirà finalmente cosa è successo a Siphiwo. L’udienza ha luogo in una grande sala. Gli accusati sono condotti al processo a bordo di auto blindate. Nel caso di una loro completa confessione, hanno la prospettiva dell’amnistia, e cioè dell’impunità.

L’avvocato difensore degli ex poliziotti fa delle dichiarazioni sullo svolgimento dei fatti che gli accusati confermano sempre con la stessa risposta: „That’s correct“ („È corretto“). Il modo di fare apparentemente indifferente degli accusati suscita forti emozioni: alcune persone di colore presenti cominciano a piangere.

Gli accusati dichiarano di avere ucciso Siphiwo a causa delle sue attività politiche. Sarebbe stato un pericolo per lo Stato sudafricano. In questo modo potevano addurre una motivazione politica per il loro terribile delitto e di sperare nell’impunità. I parenti di Siphiwo non credono a queste affermazioni. Sono convinti che Siphiwo sia stato ucciso perché aveva sporto denuncia contro i poliziotti. Questi ultimi, con l’omicidio, avrebbero voluto evitare un’indagine. Questo, al contrario, rappresenterebbe un motivo criminale e gli assassini non avrebbero diritto all’amnistia.

Alla fine del processo non rimane tempo alla famiglia della vittima per porre domande. La famiglia è perciò amareggiata e delusa. Tuttavia il film finisce con un tono di riconciliazione. La sorella della vittima è grata, perché almeno ora sa come è stato ucciso Siphiwo. Invita le famiglie degli assassini a visitarla per parlare con lei.

Articoli della «Dichiarazione universale dei diritti umani» Da discutere in relazione al film

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Trasposizione didattica

Dispendio di tempo: Almeno da 4 a 8 lezioni

1. Osservazioni preliminari

L'Apartheid nel Sudafrica appartiene ormai alla storia ed è poco più di un concetto per i gruppi a cui è rivolto il nostro insegnamento. Anche nelle scuole il Sudafrica è poco trattato, non emerge in nessun modo nei programmi di insegnamento. Che questo Stato in passato abbia elevato, con la sua politica di apartheid, il razzismo a dottrina di Stato screditandosi così a livello mondiale, che la lotta contro questo regime disumano abbia fatto discutere intere generazioni in occidente, tutto questo è caduto, nella nostra epoca dalla vita febbrile, velocemente nel dimenticatoio. Oggi il Sudafrica fa parlare di sé per la sua squadra di calcio, le sue offerte di vacanze, e per i suoi problemi con l'AIDS. In ogni caso la personalità carismatica dell'allora combattente della resistenza, prigioniero politico e più tardi presidente di Stato Nelson Mandela ci ricorda i tempi più bui dello „Stato d'ingiustizia“.

Il film „Il colore della verità“ si occupa – in primo piano – di questo passato. Le sue intenzioni più profonde sono però molteplici. Dobri-voie Kerpenisan e Clarissa Ruge si occupano di questioni filosofiche sulla verità, la colpa e la riconciliazione. Documentano l'impressionante strada percorsa da un Paese che, dopo la fine del regime dell'apartheid, ha rischiato di cadere nel caos: le istituzioni statali sovvertite, una povertà molto diffusa e l'aumento delle vendette hanno portato la nazione sull'orlo del precipizio. In questo senso il film è una perla come „document humain“.

2. Obiettivi di insegnamento

- Imparare, a grandi linee, la storia del Sudafrica, specialmente quella più recente.
- Individuare la posizione geografica del Sudafrica su una mappa.
- Formulare da due a tre caratteristiche, conseguenze/ripercussioni importanti della politica dell'apartheid.
- Ottenere delle informazioni su Nelson Mandela e sul suo ruolo nella vittoria sull'apartheid in Sudafrica.
- Riflettere sul diritto alla resistenza (e sui suoi limiti) ad uno „Stato d'ingiustizia“. Riflettere, però, anche sulle motivazioni dei colpevoli.
- Conoscere la via che il Sudafrica ha seguito per il rimodernamento e la riconciliazione e farsi un'opinione al riguardo. In questo hanno un ruolo importante concetti come colpa, pena, perdono e riconciliazione.
- Cercare di mettersi nei panni delle vittime. Confrontarsi con i propri valori fondamentali e con il proprio presunto comportamento in situazioni del genere.

3. Proposte di insegnamento

3.1. Introduzione - C'era una volta uno Stato...

L'insegnante distribuisce una scheda di lavoro (preparata da lui) a proposito dell'Africa del sud, contenente una cartina geografica con le indicazioni più importanti sulla regione. La cartina e le indicazioni possono essere tratte dalle pubblicazioni disponibili nella maggior parte delle scuole (per esempio: edizioni Ernst Klett TERRA - Arbeitshefte) ed eventualmente integrate con altro materiale fotografico. Sta all'insegnante decidere quanto in profondità vuole o può trattare queste indicazioni geografiche.

L'insegnante distribuisce poi la scheda di lavoro 1. Contiene indicazioni corte e riassuntive sulla storia di questa nazione. Dopo che gli allievi hanno letto e capito la scheda, si può cominciare con la visione del film.

3.2. Verbale del film

In parallelo alla visione del film, si lavorerà anche al cosiddetto verbale del film (scheda di lavoro 2), e quindi il film verrà interrotto più volte.

Dapprima gli allievi rispondono individualmente alle domande. Le domande di comprensione contribuiscono a capire meglio il complesso contenuto del film. In modo da non „appesantire” troppo il decorso della storia, le interruzioni non dovrebbero durare troppo a lungo. Alla fine l'insegnante mostra le risposte (esatte) su un foglio, in modo che gli allievi possano completare ed eventualmente correggere le proprie indicazioni.

3.3. Discussione sulla colpa e sulla pena

Durante la discussione viene posto l'accento sugli scopi della Commissione per la verità. Gli allievi sono invitati a mettersi nei panni dei colpevoli e delle vittime. In questo modo cercano di sondare, dentro di loro, quanto grande possa essere la loro capacità di perdonare.

In seguito l'insegnante distribuisce la scheda di lavoro 3, in cui sono citati diversi modi per superare i crimini. L'esperienza insegna che in questo caso è consigliabile lavorare a gruppi. Vengono annotati vantaggi e svantaggi di ogni esempio storico mostrato. In seguito tutti cercano di farsi una propria opinione.

Questo lavoro viene concluso da una discussione in classe, in cui si tratta di prendere posizione in modo personale e motivato, senza però dare una valutazione su „Chi ha ragione?”.

Aspetti cinematografici: **Le udienze processuali nei film**

Film che hanno come retroscena un'udienza hanno una lunga tradizione nella storia del cinema. È sempre appassionante seguire dalla tribuna la ricerca della verità e della giustizia e la lotta tra il bene e il male. Qualcosa nel film „Il colore della verità“ ricorda anche i film del genere legale, anche se ci sono delle differenze decisive con questo documentario: qui si tratta in realtà di un'esposizione dei fatti durata quattro anni, più che di un processo.

Elementi importanti su cui si basano i film del genere legale, e i corrispondenti parallelismi nel „caso Siphwi Mthimkulu“:

Elementi	Parallelismi
L'aula del tribunale	Centenary Hall, Township New Brighton/Port Elisabeth, Sudafrica
Il reato	Maltrattamenti, torture, avvelenamento premeditato, assassinio, eliminazione della salma della vittima
La vittima	Siphwi Mthimkulu, leader studentesco
I parenti	Joyce Mthimkulu, madre di Siphwi Mthimkulu. Sua sorella, suo fratello
I colpevoli / gli accusati	4 ufficiali di polizia: Colonnello Gideon Nieuwoudt; Generale maggiore Nick van Rensburg; Colonnello Hermanus Barend du Plessis; Generale Gerrit Erasmus Coinvolti nell'omicidio, ma non presenti all'udienza: Cornelius Roelofse; Brigadiere Jan du Preez
Il giudice	Ronnie Pillay
Il pubblico ministero quale rappresentante dell'accusa	Les Roberts
La difesa	François van der Merve
Spettatori al processo	Abitanti della Township di New Brighton
Osservatore del processo	Arcivescovo Desmond Tutu
L'arringa / la lettura dell'atto di accusa	-
L'interrogatorio	accusati, vittime, testimoni, periti / esperti
La deliberazione della sentenza	-
La sentenza	Amnistia per i 4 accusati

Confronta a questo proposito le fermo-immagini nella parte video, risp. ROM.